

Personale in servizio ENI S.p.A.

	31.12.1993	31.12.1994	31.12.1995
<i>Dirigenti</i>	158	133	136
<i>Quadri/Impiegati</i>	687	549	540
<i>Operai</i>	60	33	30
TOTALE	905(*)	715(*)	706(*)

(*) Ove si tenga conto anche del personale assunto e operante all'estero, tali cifre risultano così modificate:

	31.12.1993	31.12.1994	31.12.1995
TOTALE	905	715	706
<i>Assunti all'estero</i>	42	41	38
TOTALE	947	756	744

La riduzione, di particolare entità, verificatasi nel periodo 31/12/1993 - 31/12/1994 è dovuta, oltre che alla mobilità all'interno del Gruppo, all'utilizzo degli esodi incentivati e dei prepensionamenti di cui alla legge 236/93.

La tabella che segue dà analitico conto della movimentazione del personale nel corso dello stesso anno 1994:

	Entrate			<i>Risoluz.</i>	Uscite		Diff.
	<i>Assunz.</i>	<i>Mobilità da Gruppo</i>	<i>Totale</i>		<i>Mobilità verso Gruppo</i>	<i>Totale</i>	
<i>Dirigenti</i>	1	9	10	- 26	- 9	- 35	- 25
<i>Q/I</i>	11	8	19	- 92	- 65	- 157	- 138
<i>Operai</i>	--	1	1	- 7	- 21	- 28	- 27
Totale	12	18	30	- 125	- 95	- 220	-190

Come emerge dalla tabella stessa le assunzioni sono state limitate a dodici unità, riguardanti giovani laureati inseriti prevalentemente nelle aree dell'amministrazione, finanza e controllo.

Quanto al successivo periodo 31/12/1994 - 31/12/1995, la riduzione di 9 unità di personale è dovuta ai seguenti motivi:

	Entrate			Risoluz.	Uscite		Diff.
	Assunz.	Mobilità da Gruppo	Totale		Mobilità verso Gruppo	Totale	
<i>Dirigenti</i>	2	7	9	- 7	- 4	- 11	- 2
<i>Q/I</i>	7	8	15	- 11	- 11	- 22	- 7
<i>Operai</i>	--	--	--	--	--	--	--
Totale	9	15	24	- 18	- 15	- 33	- 9(*)

(*) Ove si tenga conto anche del personale operante all'estero la riduzione è stata di 12 unità, in quanto a cinque assunzioni hanno fatto riscontro otto risoluzioni di rapporti.

2. Il costo del lavoro di tutto il personale - ossia dei dipendenti appartenenti ai ruoli della società operanti nella società stessa ovvero comandati presso aziende del Gruppo o presso terzi (P.A) - è diminuito di 28,6 miliardi di lire (21,5%) al 31/12/1994 e di ulteriori 5,8 miliardi di lire (5,6%) al 31/12/1995, come da tabella che segue:

Costo lavoro ENI SpA

	(in milioni di lire)		
	1993	1994	1995
<i>Stipendi, salari, altre remunerazioni</i>	87.332	69.650	65.968
<i>Oneri sociali</i>	33.979	25.577	23.476
<i>Altri costi</i>	3.246	2.647	2.790
<i>Trattamento fine rapporto</i>	8.538	6.621	6.416
Totale	133.095	104.495	98.650

Risulta, poi, dalla seguente tabella la retribuzione media annua lorda al 31.12.1994 e al 31.12.1995 del personale che ha prestato servizio presso l'ENI S.p.A.:

Retribuzione media ENI S.p.A

	(in migliaia di lire)		
	31.12.1993	31.12.1994	31.12.1995
<i>Dirigenti</i>	154.375	169.429	179.544
<i>Quadri/Impiegati</i>	48.155	47.407	50.258
<i>Operai</i>	33.479	33.100	35.334

Da notare che la diminuzione della retribuzione media dei quadri/impiegati e degli operai, determinatasi dal 1993 al 1994, è derivata in modo determinante dalla diminuzione di 138 quadri/impiegati e 27 operai, con retribuzioni generalmente elevate rispetto alla media, per effetto della loro anzianità di servizio; successivamente i valori hanno assunto il loro normale andamento.

Dalla stessa tabella risulta che l'aumento della retribuzione media dei dirigenti è stato del 9,7% nel 1993/1994 e del 6% nel 1994/1995, dovuto in particolare ai fattori qui di seguito indicati:

	1993/1992 %	1994/1993 %	1995/1994
<i>CCNL e scatti</i>	2,8	1,1(*)	2,4
<i>Aumenti per promozioni</i>	--	0,5	--
<i>Politiche retrib. aziendali</i>	2,2(**)	5,2(***)	4
<i>Turnover</i>	3,5	2,9	-0,4
<i>Totale</i>	8,5	9,7	6

(*) Solo scatti

(**) Con decorrenza 1.7.1993

(***) Tale aumento comprende l'effetto trascinamento delle politiche dell'anno precedente.

Per quanto concerne, infine, l'incidenza del costo lavoro sulle spese correnti o di funzionamento la tabella che segue evidenzia questo dato.

<i>(in migliaia di lire)</i>						
	GRUPPO			ENI S.p.A.		
	1993	1994	Δ %	1993	1994	Δ %
<i>Lavoro e oneri relativi</i>	6.931	6.290		112	92	
<i>Costi di gestione</i>	49.430	44.419		226	209	
<i>Incidenza % costo lavoro</i>	14%	14%	-	49%	44%	-5%

	GRUPPO			ENI S.p.A.		
	1994	1995	Δ %	1994	1995	Δ %
<i>Lavoro e oneri relativi</i>	6.290	6.083		92	92	
<i>Costi gestione</i>	43.668	47.891		209	233	
<i>Incidenza % costo lavoro</i>	14,4%	12,7	- 1,7	44%	39,5%	-4,5%

La diversa incidenza di detto fattore sui costi di gestione è da ricollegare alla diversità di funzioni svolte, rispettivamente, dalle Società del Gruppo e dalla Capogruppo: funzioni che, per quanto concerne le Società, sono prettamente di natura operativo/produttiva e, per quanto riguarda l'ENI S.p.A., sono, invece, di indirizzo, pianificazione e controllo.

Il dato, se contabilmente riveste la stessa natura, ha, perciò, ben diverso significato economico.

8. L'ATTIVITÀ DI TUTELA E DI CONTROLLO

E' proseguita, nel biennio, l'opera diretta sia ad eliminare ed a prevenire il riprodursi di situazioni idonee a facilitare la commissione di quegli illeciti penali che hanno caratterizzato la vita dell'Ente, prima che questo assumesse natura e struttura di società per azioni, sia ad ottenere il risarcimento dei danni subiti, anche in termini di immagine, dall'ENI.

Sotto questo secondo profilo, in particolare, la società ha assunto iniziative adeguate alle fattispecie concrete, ora costituendosi parte civile, ora ricorrendo a procedimenti cautelari, ora promuovendo direttamente giudizi di merito.

Di particolare rilievo, in tale ambito, la costituzione di parte civile nella vicenda riguardante la joint-venture ENI/SAI - nella quale, peraltro, non si pervenne alla conclusiva fase della regolamentazione contrattuale del rapporto - comportante per la società effetti pregiudizievoli di natura extra-patrimoniale. Nelle sentenze emesse sia in prime cure che in grado di appello, è contenuta la condanna alla rifusione dei danni, da liquidarsi in separato giudizio, subiti dall'ENI; danni che, sinora, sono stati recuperati nell'importo complessivo di lire 600.000.000, oltre le spese legali.

E', inoltre, costantemente seguita l'evoluzione degli ulteriori procedimenti penali, coinvolgenti in qualche modo l'ENI e le società del Gruppo, pendenti presso la Procura della Repubblica e presso il Tribunale di Milano, al fine di assumere, se del caso, ogni iniziativa idonea alla tutela dei propri diritti.

Nel quadro di una sempre più avvertita esigenza di trasparenza e prevenzione di ogni possibile deviazione dalle regole che la società si è data per la corretta gestione delle proprie risorse - e di cui è più diffuso cenno in

prosiegua - si può collocare anche l'iniziativa, in concreto attuata nei primi mesi del 1994, di costituire un "AUDIT COMMITTEE" composto dal Presidente dell'ENI e da due Consiglieri d'amministrazione non investiti di cariche operative nell'ambito dell'ENI stessa e delle società del Gruppo.

* * * * *

Tale ultimo richiamo offre lo spunto per riferire più diffusamente sull'organizzazione - invero, come si vedrà, molto capillare - della funzione di controllo all'interno del Gruppo e su taluni degli aspetti più significativi di esercizio, in concreto, di tale attività.

La funzione di controllo (c.d. Internal Auditing) è esercitata da appositi uffici, presenti, oltretutto nell'ENI, nelle società caposettore ed in cinque società di secondo livello: più analiticamente, essa è svolta nell'ENI, Agip, AgipPetroli, Eni International Holding, Enichem, Enirisorse, Saipem, Snam, Snamprogetti, Sofid, nonché nell'Italiana Petroli, nell'Agip Covengas, Agip Servizi, Montefibre e Italgas. Compiti principali del servizio sono quelli, da un lato, di assicurare il rispetto, nelle sedi periferiche e nelle società controllate, delle norme di procedure di Gruppo e di società, mantenendo nel contempo il collegamento sia con le strutture della società-madre sia con le società di revisione per i problemi connessi alla certificazione dei bilanci; dall'altro, di garantire la necessaria assistenza, con lo svolgimento di analisi ed esami di specifiche questioni, in particolari situazioni.

Recentemente, a titolo esemplificativo, tale funzione di supporto è stata prestata in occasione del collocamento sul mercato delle azioni dell'ENI S.p.A.; meno recentemente, in occasione dell'indagine svolta dalla Magistratura su fatti penalmente rilevanti verificatisi nel Gruppo.

I medesimi compiti vengono svolti, nell'ambito dell'ENI S.p.A., dall'Ispettorato, cui, per la posizione di sovraordinazione di tale società, compete di assicurare il rispetto dell'applicazione delle normative e dei criteri d'ordine amministrativo e finanziario ai fini di una corretta gestione; di assistere le società del Gruppo nei rapporti con le società di revisione; di accertare la correttezza dei criteri e delle tecniche utilizzate nella predisposizione dei dati contabili ed extracontabili e la loro rispondenza a quelli, di carattere generale, usati dal Gruppo, nonché l'efficienza dell'organizzazione amministrativa e dei sistemi di controllo impiegati.

In concreto, gli interventi dell'Ispettorato di più significativo rilievo si sono manifestati, di recente, nei rapporti con la CONSOB, nell'attività connessa al collocamento azionario dell'ENI S.p.A., nell'attività di supporto alle indagini giudiziarie in corso, nell'attività informativa (trasmissione periodica delle relazioni di certificazione dei bilanci delle società italiane del Gruppo, delle relazioni dei collegi sindacali sui bilanci delle società caposettore, dei rapporti dello stesso Ispettorato, della sintesi dei risultati delle revisioni di carattere straordinario, del rapporto sui costi delle certificazioni e delle revisioni straordinarie) svolta nei confronti dell'Audit Committee.

A quest'ultimo organo collegiale, operante nella composizione sopra richiamata a fianco del Consiglio d'Amministrazione, la cui istituzione si inserisce nel profondo processo di rinnovamento del sistema di governo del Gruppo⁵, è stato attribuito il compito di vigilare sull'efficacia ed efficienza delle funzioni di controllo così come esercitate nell'ambito del Gruppo, ivi comprese quelle delle società di revisione.

In questo ambito, un aspetto importante esaminato dall'Audit Committee nel corso del 1994 ha riguardato l'introduzione nel Gruppo del revisore principale. L'Audit Committee, infatti, in relazione ai principi di revisione e agli orientamenti della Consob, ha deciso di introdurre a partire dalla certificazione del bilancio dell'esercizio 1995 il revisore principale a livello di Gruppo per procedere alla certificazione, oltre che del bilancio dell'ENI, dei bilanci delle seguenti società: Agip, Agip Petroli e controllata IP, Snam ed Eni International Ho. B.V.. In precedenza, seguendo una politica risalente alla metà degli anni '80, l'ENI distribuiva gli incarichi tra più società di revisione.

La valutazione delle offerte presentate da quattro società di revisione, eseguita sulla base di parametri qualitativi/quantitativi definiti in precedenza, ha ristretto a due la scelta della società a cui conferire l'incarico. Dopo gli incontri

⁵ Le tappe fondamentali di tale processo di cambiamento si possono così sintetizzare:

- a) trasformazione in società per azioni con conseguente cambiamento dello statuto e responsabilizzazione del Consiglio di amministrazione da parte della proprietà, rappresentata, come è noto, dal Ministero del Tesoro;
- b) rinnovamento della struttura manageriale nell'ENI S.p.A. e nelle società caposettore;
- c) rinnovamento della composizione e del ruolo dei Consigli di amministrazione delle caposettore;
- d) introduzione del codice di comportamento del Gruppo.

avuti con i responsabili di queste società, l'Audit Committee ha manifestato al Consiglio di amministrazione dell'Eni il proprio orientamento sulla scelta, che è caduta sulla Arthur Andersen.

Quanto ai costi sostenuti nei confronti di tale società, si segnala:

- a) la revisione e certificazione dei bilanci 1994 è stata svolta sulla base dell'offerta del 12 maggio 1994 e della delibera dell'assemblea dell'Eni del 30 giugno 1994 di assegnazione dell'incarico: offerta che prevedeva un corrispettivo di 92 milioni di lire per il bilancio di esercizio e di 218 milioni di lire per il bilancio consolidato oltre al rimborso spese. I costi effettivamente sostenuti sono stati i seguenti:

(in lire/1000)

. Costi di revisione e certificazione	310.000
. Spese	7.000

	317.000
	=====

- b) la revisione e certificazione dei bilanci 1995 è stata svolta sulla base dell'offerta del 2 ottobre 1995 e delle delibere dell'assemblea dell'Eni del 12 giugno e del 16 ottobre 1995 di assegnazione dell'incarico: offerta che, per il triennio 1995/1997, prevedeva un corrispettivo annuo di 79 milioni di lire per il bilancio di esercizio e di 171.000 milioni di lire per il bilancio consolidato, importi rivedibili sulla base dell'indice ISTAT, oltre al rimborso spese. I costi effettivi sono stati i seguenti:

(in lire/1000)

. Costi di revisione e certificazione	250.000
. Rivalutazione base ISTAT	11.600
. Spese	17.600

	279.200
	=====

Completano il quadro del sistema dei controlli, com'è ovvio, i Collegi Sindacali. Conclusivamente, l'organizzazione del controllo interno si sviluppa

attraverso i seguenti organi: Unità di Internal Auditing (per l'ENI SpA, Ispettorato), Audit Committee, Società di revisione e certificazione, Collegi Sindacali.

Da segnalare, infine, che, per un'esigenza di coordinamento in vista dell'onere del Collegio Sindacale di eseguire, a far data dal bilancio dell'esercizio 1994, il controllo del bilancio consolidato previsto dall'art. 41 del D.Lgs 127/1991 emesso in attuazione delle direttive CEE in materia societaria nn. 78/660 e 83/349⁶, è stata rappresentata da parte dell'Audit Committee l'opportunità che i Collegi Sindacali delle caposettore siano informati delle attività di controllo svolte presso le controllate dai Collegi Sindacali, dalle Società di Revisione e dall'Unità di Internal Auditing delle società caposettore.

9. LA PRIVATIZZAZIONE

E' da non molto iniziata la fase finale del processo di privatizzazione che, se, sotto l'aspetto formale, va inteso come trasformazione dell'ente pubblico in società per azioni e del patrimonio in titoli negoziabili, sotto il profilo sostanziale, si realizza mediante il collocamento sul mercato - e, quindi, il trasferimento a soggetti privati in base alle regole del libero mercato - delle partecipazioni azionarie dello Stato.

Momento iniziale dell'operazione può essere considerato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 maggio 1995 con il quale è stata prevista l'alienazione da parte del Ministero del Tesoro delle azioni detenute nell'ENI "sia mediante offerta pubblica di vendita, sia mediante trattativa diretta anche al fine di costruire un azionariato stabile".

Il Ministero del Tesoro e l'ENI, in attuazione di detto decreto e per la parte di rispettiva competenza, hanno avviato le procedure e attuato i conseguenti adempimenti per effettuare l'offerta pubblica di vendita e quella istituzionale sul mercato nazionale e internazionale, nonché la quotazione delle azioni presso il sistema telematico delle borse valori italiane e presso il New York Stock Exchange.

⁶ Da notare che l'ENI provvedeva alla stesura del bilancio consolidato in epoca molto anteriore al 1994, anno in cui ne è divenuta obbligatoria la redazione, e che il Collegio sindacale, pur non facendone oggetto di specifico controllo, faceva ad esso riferimento per l'acquisizione di particolari elementi conoscitivi (in particolare, quelli riguardanti le partecipazioni).

Il procedimento di offerta si è concluso il 27 novembre con il collocamento di n. 1.200 milioni di azioni, pari al 15,00149% del capitale sociale, con un incasso per il Ministero del Tesoro pari ad oltre 6.200 miliardi di lire.

Il procedimento di ammissione alla quotazione si è concluso, per l'Italia, con l'emissione da parte della Consob del provvedimento urgente n. 73 del 24 novembre 1995 autorizzativo dell'inizio delle contrattazioni a partire dal 28 novembre 1995 e, per gli USA, con il provvedimento SEC del 22 novembre 1995 che ha dato efficacia al "prospetto informativo", consentendo l'inizio delle contrattazioni sul NYSE a partire dal 28 novembre 1995.

Non è questa la sede per un analitico esame delle fasi procedurali di ammissione alla quotazione e di collocamento delle azioni ENI: l'attenzione va, piuttosto, rivolta all'esame dei costi sinora sostenuti per i vari adempimenti, contrattualmente attribuiti a società specializzate, strumentali a dette operazioni, tenendo distinti i rapporti contrattuali già conclusi (e, nell'ambito di questi, i costi interamente a carico dell'ENI da quelli ripartiti tra ENI e Ministero del Tesoro) da quelli con ancora formalizzati.

COSTI PER LA CAMPAGNA ISTITUZIONALE⁷

Contratto con la Società di ricerche di mercato - CIRM, per l'effettuazione di ricerche di mercato sull'immagine dell'ENI e sulla successiva campagna istituzionale, eseguita poi dalla J.W. Thompson Italia, da svolgere per migliorare la conoscenza della società: il costo a consuntivo è ammontato a 127 milioni di lire, interamente a carico ENI.

COSTI PER LA PRIVATIZZAZIONE - RAPPORTI CONTRATTUALI FORMALIZZATI

a) *Contratti con costi interamente a carico ENI*

1. Contratto con la società Arthur Andersen & Co. S.a.s., per lo svolgimento di analisi e verifica delle differenze tra i principi contabili adottati dal Gruppo ENI e

⁷ Quest'iniziativa, ancorchè non rientrante strettamente nel procedimento di privatizzazione, è stata però, per i modi e i tempi di attuazione, chiaramente ad esso finalizzata ed il relativo costo può, quindi, essere a ragione computato tra gli oneri di carattere generale a tal fine sostenuti.

i principi contabili generalmente accettati negli Stati Uniti d'America (U.S. GAAP), nonchè per l'analisi e la verifica della documentazione (bilanci, relativi prospetti e note illustrative da inserire nel "Registration Form") necessaria per la quotazione negli Stati Uniti d'America. Il costo a consuntivo è ammontato a 4.284 milioni di lire di cui L. 2.977 milioni a carico Eni e L. 1.307 milioni a carico AGIP quale contribuzione di quest'ultima per la parte relativa alle informazioni richieste dalla normativa statunitense in materia di Oil & Gas;

2. incarico conferito al Consiglio di Borsa di Milano per il rilascio del certificato peritale attestante il valore delle azioni ENI. Il costo a consuntivo è ammontato a 910 milioni di lire;

3. rapporto con la Security & Exchange Commission (SEC) per la "registrazione" dell'ENI e la predisposizione della documentazione relativa alla pratica di ammissione a quotazione alla Borsa di New York. Il costo consuntivo è ammontato a \$ USA 394.000, pari a 628 milioni di lire;

4. contratto con la SERFI, società del Gruppo che già svolge attività analoga per le altre società quotate, per la gestione del Libro Soci e per i servizi connessi, resi più onerosi per effetto delle modifiche statutarie relative al voto per corrispondenza e al voto di lista. Il costo ammonta a 550 milioni di lire annui;

5. contratto con la SOGEDIT per il noleggio di retroproiettori, con un costo di 125 milioni di lire;

6. contratto con la Calcografie & Cartevalori per la realizzazione calcografica dei titoli azionari dell'ENI. Il costo a consuntivo è ammontato a 28 milioni di lire;

7. costi per servizi accessori, per stampa di prospetti, per inserzioni su giornali come da normativa Consob; costi per lo spostamento di personale in occasione di incontri con la stampa specializzata a Roma, Milano e New York per un totale di circa 300 milioni di lire.

b) Contratti con costi ripartiti tra Eni e Ministero del Tesoro

1. Contratto tra il Ministero del Tesoro e l'Eni, da una parte, e la Shearman & Sterling dall'altra, per l'incarico di:

- fornire assistenza legale nella predisposizione della documentazione (in particolare il prospetto USA ed internazionale) necessaria per il collocamento;
- fornire assistenza nella predisposizione della documentazione occorrente per la registrazione presso la SEC e la quotazione alla Borsa di New York;
- effettuare un accurato programma di "diligente riscontro" (Due Diligence) necessario, secondo la prassi USA e internazionale, per assicurare la conformità di quanto dichiarato nei vari prospetti con le scritture societarie e con gli accordi significativi sottoscritti dall'ENI al fine di garantire la difesa degli Amministratori dell'ENI e del Tesoro nel caso di eventuali azioni fondate su presunte inesattezze od omissioni nelle dichiarazioni contenute nei vari prospetti;
- fornire assistenza nella predisposizione e negoziazione degli accordi di sottoscrizione con le Banche incaricate del collocamento (Underwriting Agreements) e con la Morgan Guaranty Trust Company di New York (MGTC), incaricata di gestire il programma degli American Depositary Receipt (ADR).

Il corrispettivo è stato ripartito tra il Ministero del Tesoro e l'ENI su base paritetica (\$ USA 290.000 cadauno, comprese le spese forfettizzate) mentre a carico della sola ENI rimangono le spese per la gestione degli ADR (\$ USA 70.000, comprese le spese). Va precisato che la MGTC si è impegnata a corrispondere al Tesoro e all'ENI una somma "una tantum" di \$ USA 250.000 cadauno, a fronte delle spese legali sostenute per il collocamento nonché a rimborsare all'ENI, nel limite di \$USA 70.000, le spese legali sostenute per la preparazione della documentazione relativa al programma ADR. Il contratto prevede le facoltà per l'ENI e per il Ministero del Tesoro di cedere a Sherman & Sterling il credito nei confronti della MGTC.

Il costo a carico ENI per la prestazione della Shearman & Sterling ammonta a \$USA 40.000, pari a 63 milioni di lire.

2. Contratto con la J.P. Morgan, per la gestione da parte della Morgan Guaranty Trust Company di New York degli American Depositary Receipt (ADR). Il contratto prevede, nel limite massimo di \$ USA 100.000 per anno e per tutta la durata del programma degli ADR, il rimborso di tutti gli oneri a carico

dell'Eni e del Ministero del Tesoro derivanti dalla creazione e gestione degli ADR. Restano a carico del Ministero del Tesoro e dell'ENI in misura paritetica i costi per il rimborso degli intermediari, con un massimale di \$ USA 20.000, e i costi eccezionali che dovessero derivare da operazioni straordinarie sul capitale dell'ENI.

COSTI PER LA PRIVATIZZAZIONE - RAPPORTI CONTRATTUALI NON ANCORA FORMALIZZATI

1. Contratto tra il Ministero e la Rothschild, con adesione dell'ENI per la parte di interesse.

Il contratto disciplina i rapporti tra il Ministero del Tesoro da un lato e, dall'altro, la Rothschild e i suoi consulenti (Burson Marsteller Italia, J.W. Thompson, Abacus, Seat).

L'ENI aderisce a tale contratto assumendosi la metà dei costi dei suddetti consulenti stimati complessivamente in 28.242 milioni di lire (quota a carico ENI 14.121 milioni di lire), mentre il Ministero del Tesoro si impegna a farsi carico del residuo 50%.

Inoltre il Ministero del Tesoro si impegna:

- a farsi carico del 50% dei costi per l'organizzazione della "Convention Dirigenti ENI" pari complessivamente a 144 milioni di lire;
- a farsi carico del 50% dei costi della campagna istituzionale eseguita dalla J.W. Thompson Italia, pari complessivamente a 19.784 milioni di lire;

entrambe già anticipate dall'ENI.

Riepilogando

	<i>(milioni di lire)</i>		
	ENI	TESORO	Totale
<i>Campagna Collocamento</i>	14.121	14.121	28.242
<i>Campagna Dirigenti ENI</i>	72	72	144
<i>Campagna Istituzionale</i>	9.892	9.892	19.784
	24.085	24.085	48.170

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Se il 1992 può essere definito l'anno del cambiamento, per effetto della trasformazione in società per azioni del preesistente ente pubblico economico, ed il 1993 l'anno dell'assestamento, tanto prevedibile quanto necessario ad adeguare la struttura e l'attività gestoria al nuovo modello, il 1994 può, ragionevolmente, essere considerato l'anno del rilancio ed il 1995 l'anno dell'ulteriore rafforzamento dei positivi risultati ottenuti⁸.

A tali favorevoli esiti hanno concorso vari fattori, quali, in principal modo, il risanamento e la ristrutturazione di settori prima in costante perdita - in particolare quello chimico e dell'agricoltura - e le risultanze di segno favorevole del settore energetico in cui erano stati concentrati gli investimenti negli ultimi anni.

Sotto il primo profilo, l'aumentata efficienza conseguente agli interventi di riorganizzazione e di razionalizzazione ha consentito di fare proprie le favorevoli opportunità offerte dalla ripresa economica manifestatasi, in particolare, nell'ultima parte dell'anno 1994. Ciò si è verificato, in modo più visibile, nel settore chimico dove, per effetto di tali azioni - traducendosi, in particolare, nell'ulteriore riduzione del personale occupato e nella contrazione degli investimenti - combinate con la positiva congiuntura di mercato, si è riscontrata un'evidente inversione di tendenza.

Sin dal mese di agosto 1994 si è, infatti, potuto constatare un ritorno agli utili, mentre la perdita dell'esercizio (di 811 miliardi di lire a fronte dei 2.619 miliardi di lire dell'esercizio 1993) è da attribuire, per il 50%, agli oneri straordinari sostenuti per il processo di ristrutturazione (svalutazioni di immobilizzazioni materiali e immateriali ed incentivi per esodi e prepensionamenti).

Quanto all'Agricoltura (già Enichem Agricoltura) il particolare settore è stato posto in liquidazione, mentre, nei primi mesi del 1995, è stata avviata la procedura di vendita delle unità produttive di Ferrara, Ravenna e Barletta, allo stato in via di conclusione per quanto riguarda le prime due.

⁸ I bilanci consolidati al 31 dicembre 1994 ed al 31 dicembre 1995 si sono chiusi, infatti, come già detto, rispettivamente, con l'utile di 3.251 miliardi, (con un aumento, quindi, di 2.832 miliardi rispetto al 1993) e di 4.327 miliardi, i più elevati nella storia del Gruppo.

Perdite notevolmente diminuite rispetto al precedente esercizio, dovute alla riduzione degli oneri straordinari per l'ormai avanzata fase di realizzazione del processo di ristrutturazione, alla riduzione delle perdite operative in relazione alla ripresa congiunturale ed alle dismissioni realizzate nell'esercizio, si sono, infine, manifestate nella metallurgia dei non ferrosi (Enirisorse).

Sotto il secondo aspetto, non può essere sottaciuto lo sforzo di integrazione compiuto, indirizzato a restituire all'ENI - la cui funzione per anni è stata limitata, prevalentemente, al controllo delle società operative e al raccordo con il Ministero delle Partecipazioni Statali - l'originaria configurazione di Gruppo capace di impostare, realizzare e gestire grandi progetti industriali in modo unitario.

Ciò ha indubbiamente contribuito alla realizzazione dei rilevanti utili, conseguiti nel biennio, nel campo del petrolio e del gas naturale.

* * * * *

L'attività di dismissione ha superato i limiti previsti tanto nel piano originario, quanto in quello aggiornato, a riprova anche dell'atteggiamento ragionevolmente prudentiale tenuto dagli amministratori in sede previsionale.

I risultati ottenuti e, soprattutto, il rilevato fenomeno di anticipazione degli stessi rispetto ai tempi previsti inducono a ritenere ormai prossimo il giorno in cui l'attuale fase, indubbiamente di carattere straordinario, finalizzata, tramite le richiamate dismissioni, alla delimitazione del "core business", cederà il posto alle normali operazioni di cessione delle attività improduttive o, addirittura, in perdita: operazioni strumentali al perseguimento del fine di lucro cui deve essere informata l'attività di gestione di qualsiasi impresa e, per questo, necessitate.

Restando in tale ambito di attività, non si può, peraltro, non rilevare come andamento ancora negativo abbia presentato il settore Sogedit, caratterizzato nel periodo dai tentativi di recuperare l'economicità di gestione nelle attività di comunicazione e di realizzare un assetto industriale delle attività editoriali - tipografiche che ne consenta il disimpegno a condizioni soddisfacenti.

Resta, comunque, il fatto che anche gli esercizi 1994 e 1995 si sono chiusi con la perdita, nel settore, rispettivamente di 61 e di 47 miliardi di lire, mentre non si può fare a meno di constatare come le sollecitazioni di questa Corte sul punto, risalenti a molti anni addietro e sempre rinnovate, solo recentemente abbiano cominciato a trovare adeguata risposta.

Meritevoli di favorevole valutazione appaiono le iniziative assunte nella società e nel Gruppo sotto il profilo organizzativo.

Sotto questo aspetto, di particolare rilievo sono i risultati perseguiti nella gestione del personale, la cui drastica riduzione nel biennio (di complessive n. 203 unità per l'ENI SpA e di complessive n. 22.134 unità per il Gruppo) ha comportato un significativo ridimensionamento dei connessi oneri.

In modo altrettanto positivo dev'essere considerata la realizzazione di un sistema di controlli, ottenuto apportando opportune modificazioni ed integrazioni alla preesistente organizzazione, che, da un lato, per la sua capillarità, consente di estendere la propria operatività ad ogni ramo e settore di attività, dall'altro, con la costituzione di un organo sovraordinato (Audit Committee) e con l'accentramento in un unico soggetto (revisore principale) di funzioni prima affidate a più soggetti, permette una maggiore omogeneità di risultati insieme con una significativa riduzione di costi.

* * * * *

S'è già detto che il bilancio dell'ENI S.p.A. al 31 dicembre 1994 si è chiuso in modo positivo - più precisamente con l'utile di 936 miliardi di lire - e che, con delibera assembleare del 12 giugno 1995, la stessa cifra - rimasta tale, in quanto fiscalmente non assoggettabile né a ritenuta d'acconto, né a maggiorazione di conguaglio - è stata attribuita all'azionista unico Ministero del Tesoro, a titolo di dividendo.

L'operazione, sulla cui economicità è stata inizialmente espressa qualche ragionevole perplessità, nel riflesso che l'integrale copertura dell'importo richiesto nella sua interezza ha imposto il ricorso della società a finanziamenti sul libero mercato (Cfr. prospetto in ultima pagina) con contestuale incremento del proprio livello d'indebitamento, ha avuto successivo assestamento.

L'ENI SpA, infatti, nell'esercizio 1995, ha ricevuto dalle società del Gruppo dividendi per complessivi 1.733 miliardi di lire (1.578 miliardi al netto della ritenuta d'acconto, di cui 1.022,7 miliardi nel primo semestre e 553,3 miliardi nel secondo) e con tale liquidità ha fatto fronte al pagamento, con valuta 18 luglio 1995, del richiesto dividendo.

In ogni caso per tale pagamento la società ha sostenuto un costo finanziario dell'11,10% a fronte di un costo di indebitamento medio di periodo dello Stato dell'11,35%⁹: dall'operazione è derivata, quindi, per la finanza pubblica - cui deve farsi riferimento, attesa la comune natura pubblica dei soggetti interessati e delle ricchezze gestite - una sopportazione di costi inferiore a quella che l'azionista unico avrebbe potuto sostenere ricorrendo ad altre forme di reperimento di liquidità sul mercato.

Resta l'ulteriore possibile obiezione secondo cui la somma in discorso avrebbe potuto ricevere più adeguata utilizzazione ove destinata al rafforzamento patrimoniale della società. Al riguardo non si può, però, non richiamare l'attenzione sull'effetto di particolare credibilità che dall'operazione stessa è indubbiamente derivato in favore della società in vista ed in prossimità del collocamento sul mercato e della quotazione in borsa del titolo ENI: effetto che può ritenersi aver ampiamente compensato la mancata destinazione al patrimonio della società della somma corrisposta a titolo di dividendo.

Esito favorevole ha avuto anche il bilancio relativo all'esercizio 1995, che si è chiuso con l'utile di 1.531 miliardi di lire e con un'attribuzione di dividendo pari a 1.462 miliardi netti circa all'azionista di maggioranza e di 258 miliardi circa, diminuiti della ritenuta d'acconto, agli azionisti di minoranza.

Particolarmente significativa, nel biennio, la riduzione dell'indebitamento finanziario netto di circa 11.100 miliardi di lire realizzati in misura continuativa e costante: dai 28.882 miliardi nel 1993 ai 23.778 miliardi nel 1994 ed ai 17.795 miliardi nel 1995.

Ma, verosimilmente, i positivi risultati gestionali realizzati nei due anni sarebbero stati ancora più significativi se l'andamento e l'esito della gestione non fossero stati influenzati da due fattori di non poco conto.

Ci si riferisce, più precisamente, alla persistenza ed, anzi, alla progressiva espansione, di rilevanti crediti d'imposta ed al definanziamento di leggi che assicuravano, a carico dello Stato, entrate certe per l'ENI.

Sotto il primo aspetto, non può essere sottaciuto che detti crediti d'imposta, che al dicembre 1994, avevano già raggiunto il ragguardevole importo di lire 2.222 miliardi sono viepiù lievitati fino ad assestarsi, al 31 dicembre 1995, sulla cifra di oltre 2.800 miliardi.

⁹ Tale percentuale corrisponde al rendimento medio semestrale lordo dei Titoli di Stato, con scadenza superiore all'anno, calcolato giornalmente dalla Banca d'Italia.

Sotto il secondo profilo, si ha riguardo al sostanziale disimpegno, attuato con le leggi finanziarie afferenti al 1991, 1992 e 1995, dalle fondate aspettative determinate dallo Stato con il D.L. 19 ottobre 1985 n. 547 convertito, senza modificazioni, nella legge 20 dicembre 1985 n. 749 e con la legge 28 febbraio 1986 n. 41, con cui l'ENI, già ente di gestione delle partecipazioni statali, era stato autorizzato, rispettivamente, ad emettere prestiti obbligazionari ed a stipulare mutui con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) da destinare al finanziamento di nuovi investimenti, riservati al Mezzogiorno per una quota pari al 60 per cento, con imputazione delle relative spese sullo stato di previsione del Ministero del Tesoro.

Ciò ha comportato, quanto al prestito obbligazionario, l'assunzione da parte dell'ENI di un indebitamento finanziario aggiuntivo per complessive lire 328.810 milioni - di cui lire 111.350 milioni per l'esercizio 1995 - e di oneri finanziari per complessive lire 133.519 milioni nel triennio, mentre, quanto al mutuo B.E.I., il maggior esborso finanziario non è precisamente quantificabile, essendo in corso una contestazione tra ENI stessa e Ministero del Tesoro quanto a debenza e decorrenza degli interessi sul capitale rimborsato.

Devesi, peraltro, porre in evidenza che di tale ultima situazione s'è fatta menzione non tanto per i suoi riflessi finanziari, che non appaiono di rilevante portata, quanto perchè sintomatica di un comportamento che, privo di dichiarata o altrimenti motivabile giustificazione, è strettamente connesso alla trascorsa posizione di azionista unico del Ministero del Tesoro. E, tuttavia, da ritenere che a comportamenti analoghi non si potrà più dare ingresso per l'avvenire, atteso il passaggio dallo status di azionista unico a quello di azionista di maggioranza del Ministero del Tesoro, con conseguente dovere di contemperamento dei propri diritti a fronte dei diritti degli altri azionisti.

**Analisi delle variazioni dell'indebitamento netto dopo
la distribuzione del dividendo del 18 luglio 1995**

(miliardi di lire)

	30.6.1995	Dopo il 18.07.1995	Differenza	
<i>Debiti finanziari</i>				
- a medio e lungo termine (a)				
prestiti obbligazionari	1.050	1.050		
finanziamenti	832	882	-50	(1)
	1.882	1.932	-50	
- a breve termine				
finanziamenti a breve	1.587	2.337	-750	(2)
banche c/c ordinari	1.256	1.356	-100	(3)
società finanziaria di Gruppo (Sofid)	773	809	-36	
prestiti obbligazionari	175	175		
	3.791	4.677	-886	
	5.673	6.609	-936	
<i>Crediti finanziari, titoli e disponibilità:</i>				
- crediti finanziari				
a medio e lungo termine (a)	2.046	2.046		
a breve termine	2.652	2.652		
	4.698	4.698		
	664	664		
	1	1		
	5.363	5.363		
Totale	310	1.246	- 936	

(a) Le quote scadenti nell'esercizio successivo sono classificate nel "breve"

- 1) finanziamento dalla Banca Popolare di Novara
- 2) finanziamenti da banche Comit - San Paolo (linea stand-by "tirata" per l. 600 miliardi di lire), Banca Popolare di Novara (linea stand-by "tirata" per l. 50 miliardi di lire) e Banca di Roma finanziamento di L. 100 miliardi di lire);
- 3) conto corrente Comit.